

ASCENSIONE DEL SIGNORE / C



✠ Dal Vangelo secondo Lc (Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Domenica celebreremo la solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo. Come possiamo leggere nel vangelo, mentre benedice i suoi discepoli, Gesù si stacca da loro ed è portato in cielo. Ascensione, che etimologicamente significa "salita", non rappresenta solo il distacco di Gesù dai suoi, ma è anche la sua definitiva entrata, con la sua umanità incarnata, nella gloria celeste, alla destra del Padre suo.

L'Ascensione è una festa molto importante se consideriamo che essa mette in luce la fine della missione di Gesù e l'inizio della missione degli apostoli, ovvero della Chiesa.

Che tipo di missione è quella che ogni cristiano deve vivere oggi e sempre? La risposta è data dalle stesse parole di Gesù: «*Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati*». La missione dei cristiani ha come principio la predicazione della verità di Gesù Cristo che dovrà arrivare a ogni uomo, nessuno escluso. La verità di Cristo richiede chiaramente la conversione e il perdono dei peccati. La verità del Vangelo però non riguarda solo la conversione, ma anche l'infinita misericordia di Dio per gli uomini. La divina misericordia è l'aiuto di Dio per ogni uomo. Dio ama così tanto l'uomo da fargli conoscere il modo per entrare nella sua giustizia, affinché egli possa avere la salvezza.

C'è poi un altro aspetto: Gesù chiama i discepoli "*testimoni*" non solo per indicare l'esperienza profonda che hanno vissuto stando con Lui, ma anche per precisare che la loro vita dovrà essere un riflesso della sua persona e della sua vita.

Ricordiamo che il cristiano, con la cresima, diventa *testimone di Cristo* in parole e opere ed è, pertanto, chiamato a manifestare con la sua vita la bellezza del vangelo. Solo se mostrerà, con la sua vita, la bellezza del vangelo, tanti resteranno attratti dalla verità e desidereranno cambiare vita.

Accogliamo questi due aspetti che ci presenta il brano di vangelo di domenica e chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti a tradurli in vita quotidiana.